

ragazze del gruppo comunicazione  
**Ore 13.30:** conclusioni: come fare rete con eventuale appuntamento a novembre, interviene Cristina Comencini

disatteso da sempre nel silenzio delle istituzioni cittadine. Nelle altre contrade ci sono donne priorre, capitano, barbaresco, ricoprono le cariche più alte, noi continuiamo ad avere compiti di cucina e rassetto delle monture».

In piazza la regista e scrittrice Cristina Comencini, una delle promotrici del Snoq, parla della nascita di un «movimento che ha fatto un patto generazionale e che contiene molti elementi di novità, siamo un movimento politico, fuori dai partiti, ma che dai partiti vuole passare per rimettere le donne al centro della scena politica». Da questa piazza Daniela Lastrì, consigliera regionale Pd, annuncia che porterà in consiglio domani con le donne del suo

le preferenze, obbligo di doppia preferenza da dare a un uomo e a una donna; se ci sarà il collegio uninominale, obbligo di doppia candidatura uomo-donna; con il collegio binominale: uomo e donna candidati assieme, se vincono passano entrambi. Dal palco più volte vengono indicati quelli che sembrano proprio essere i primi punti dell'agenda da dettare alla politica: il riconoscimento dell'assegno di maternità a tutte le donne che abbiano un lavoro stabile o precario o anche che non abbiano affatto un impiego. C'è la forte contrarietà alle dimissioni in bianco (c'è una legge sul tema che attende di essere approvata nel consiglio regionale toscano) e c'è la proposta del congedo di

economista dell'università di Modena che chiede anche la restituzione alle donne di quel «tesoretto ricavato dall'innalzamento dell'età della pensione delle donne». Ne parla nel pomeriggio Susanna Camusso, segretario generale Cgil: «Abbiamo bisogno che questo Paese ricominci a crescere, non ci stiamo più che le donne siano il salario di riserva». La Camusso accusa di misoginia la manovra economica perché «quando si taglia i servizi si presuppone che siano le donne a supplire alla mancanza di welfare». Sul palco c'è spazio per operaie e parlamentari: «Basta col dire che le veline sono di destra e l'impegno è di sinistra. Gli stereotipi femminili che vediamo sono la degene-

versato dal tempo». Un corpo che è «mezzo di espressione di spiritualità» per la teologa Agnese Fortuna o «protetto nella sua sacralità dal velo», come sottolinea Souheir Katkhouda, presidente dell'associazione donne musulmane d'Italia: «Condividiamo con questa piazza i valori di rispetto e libertà delle donne e siamo stanche di vedere negare a ragazze musulmane nate qui la cittadinanza o il posto di lavoro perché più che al curriculum si guarda al velo». Stamattina gli interventi ripartiranno, concludendosi con un appello per andare avanti: oggi nasce la rete.

Lisa Baracchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Perina Non diciamo più che le veline sono di destra e l'impegno di sinistra

Sul prato di Sant'Agostino: chi sono, che cosa chiedono

# «I babbi in paternità e basta posti sfigati: in quelli ci siamo già»

DAL NOSTRO INVIATO

SIENA — «Ci vuole la paternità obbligatoria». Scusi? Anna Di Giusto tira fuori la sua calma di insegnante e spiega meglio al cronista perplesso. «Ci vuole il congedo di paternità obbligatorio, come in Svezia. Nove mesi l'uomo, nove mesi la donna. Così il datore di lavoro non avrà scuse per licenziare solo la donna». Ok, abbiamo capito anche noi. E non è male, come idea. Trentasei anni, Anna arriva da Firenze. E sa perfettamente perché è qui. Sa cosa vuole. Ma non dà niente per scontato, come le 2.000 (forse di più) che ieri si sono ritrovate in piazza Sant'Agostino a Siena. «Voglio

ascoltare cosa dicono le altre».

«Se non ora quando», o meglio «Snoq», come la chiamano le donne che l'hanno organizzata. Anziane e giovani, mamme e figlie, professioniste e precarie, etero o lesbiche. Dal sud, dal nord, dalle isole lontane e dai quartieri di Siena, dalle città vicine. C'è di tutto nel giardino accanto a Porta Tufi scelto per ragionare di come ridare «dignità e ruolo» all'altra metà del cielo. «Perché questo non è un paese da donne» aggiunge Roberta Trucco.

Lei di anni ne ha 44. Ed è palesemente e felicemente incinta: «Nasce a settembre, è il quarto». Professione? «Amministratrice delegata dell'azienda di famiglia. La mia. Faccio la mamma». Roberta viene da Genova. «Stiamo andando ad appendere alla bacheca il nostro docu-

mento», quello elaborato dal comitato di cui fa parte. «Siamo donne e uomini, abbiamo lanciato un messaggio: il nostro è un movimento trasversale che è riuscito ad avere un forte impatto sulla politica. Siamo partiti dalla dignità delle donne, del senso del nostro corpo» ma non si vogliono fermare lì. Prossimo obiettivo? «Cinquanta per cento delle donne ovunque. Ma soprattutto nei luoghi delle decisioni: politica e Cda. In quelli dove non si conta niente, in quelli sfigati, ci siamo già. Possiamo dare tanto, abbiamo nel nostro essere il senso della cura delle persone. Credete che il problema di fare figli sia il lavoro? Non è così. Dove le donne lavorano di più, si fanno più figli». Roberta non ha mai fatto politica. Rita Trigilio invece sì. Di anni ne ha 62, a Siracusa è



Anna Di Giusto, 36 anni  
Firenze, insegnante



Cristina Mencarelli, 39 anni  
emiliana, vive a Siena, bibliotecaria



Elisa Meloni, 34 anni, Siena  
Segretaria provinciale Pd



Federica Roscigno, 26 anni  
Cassino, studentessa

chirurgo medico. «Ho fatto politica per anni, nei Verdi, con maggiore o minore impegno. Sono stata consigliera comunale. Fino a quando mi sono ritirata sull'Aventino: non ne potevo più dell'ipocrisia della politica. Ma oggi qui a Siena parliamo di politica». Proposte e contenuti? Sempre in un documento che verrà presentato tra i tanti di questa due giorni.

C'è chi è venuta «perché non si poteva non esserci». Maria Giovanna Moni ha 42 anni, fa l'impiegata in un hotel, arriva da Montalcino. «Impegnata in politica no, informata sì: ma la seguo. Per me è una prima volta: non ho mai partecipato attivamente ad un movimento politico. E sono qui intanto per capire, sia cosa posso sia cosa possiamo fare assieme». Assieme. Anche con gli uomini.

«Questa piazza non è solo per donne: non sarebbe un successo se non ci fossero e non fosse un luogo aperto anche agli uomini» racconta Patrizia Smacchi. Arriva dalla provincia di Pesaro-Urbino, di professione fa l'insegnante ed è anche responsabile scuola del Pd. «Sono insegnante e donna. Sarò indignata, no?». Lei è qui «intanto per la speranza. Vorrei capire se Snoq può essere davvero un luogo in cui donne e uomini possono riconoscersi. E creare un vero movimento civile».

### E gli uomini?

«Questa piazza non è solo per noi: non sarebbe un successo se non ci fossero anche loro»

Ad accogliere chi si iscrive per parlare dal palco c'è una delle 100 volontarie impegnate nell'organizzazione. Sonia Masi ha 61 anni e fa la funzionaria all'Università di Siena: «Sono qua perché non sono mai sufficienti le risposte. A me piacerebbe cambiare l'Italia, non dico il mondo. E l'Italia ha bisogno dell'esperienza delle donne, a cui vanno dati i posti che meritano».

Un posto che merita, Patrizia Galeazzo ce l'ha: dirige una fondazione universitaria. Ma, come racconta, ha anche «una seconda vita». Nell'Italia dei festini privati, la sua seconda vita è invece un'associazione che si occupa del futuro. «Nella mia "seconda vita" mi occupo di innovazione, tecnologia e lavoro con altre donne in una associazione». E di questo, «di donne e

tecnologia» parlerà nel suo intervento «scritto insieme alle altre dell'associazione». In piazza, il 13 febbraio scorso, ovviamente c'era. Ed oggi, perché è qui? «Per capire. Quante siamo, quali siamo. Cosa può emergere da questo contributo interattivo».

Nelle ultime file delle sedie che non basteranno per tutte le partecipanti, arrivata due ore prima che partano dal palco gli interventi, siede Federica Roscigno. Ha 26 anni, studia medicina a Siena, è di Cassino. «No, alla manifestazione del 13 febbraio non ho partecipato, stavo studiando per un esame importante» dice con una punta di vergogna (ma l'esame era importante, ed è andato bene...). Però oggi dice: «Ho saputo dell'incontro e sono venuta. Oggi sarei andata ovunque fosse stato orga-